

Corso ANNIVERSARI DA CELEBRARE

20 ottobre 2026

Francesco d'Assisi

Nel Duecento la lingua ufficiale e della cultura continua ad essere il latino: in latino, infatti, si scrivono le leggi, i documenti ufficiali, i trattati, le opere filosofiche e letterarie. Tuttavia, si afferma anche l'uso del volgare per scopi pratici: lettere, documenti, traduzioni, registri di spese...In questo secolo compaiono anche i primi scritti letterari in volgare: in Italia linguaggi diversi che rispecchiano la frammentazione politica e linguistica. Le prime opere sono componimenti di carattere religioso: lodi del Signore, della Vergine e dei Santi nella produzione poetica toscano-umbro; l'influsso più rilevante in ambito letterario va riconosciuto al francescanesimo, a partire dagli scritti del suo fondatore.

Francesco d'Assisi: nato ad Assisi (1181 o 1182) figlio di un ricco mercante, dopo una giovinezza spensierata ed agiata ebbe una profonda crisi spirituale, donò tutti i suoi beni e in totale povertà si dedicò alla predicazione del Vangelo; nel 1210 fondò l'ordine francescano. Morì nel 1226, fu proclamato Santo nel 1228 e nel 1939 Patrono d'Italia. Di Francesco conosciamo diversi testi latini e, in volgare, le celebri *Laudes Creaturarum*. Non privo di cultura, benché si definisse "semplice e illetterato", dalla mamma e dai libri aveva imparato il francese, che sarà sempre per lui la lingua del canto, del gioco, del buonumore; imparò anche il latino, sapeva scrivere, ma di norma dettava le sue opere- a causa anche della malattia agli occhi- e si serviva di un segretario, che spesso fu frate Leone- probabile trascrittore anche delle Laudes. Possediamo tuttavia tre autografi (*Benedizione a frate Leone, Lodi di Dio Altissimo, sul verso della stessa pergamena, e una lettera a frate Leone*), in latino. Globalmente noti come *Opuscola* gli scritti latini comprendono diverse redazioni della Regola, 27 *Admonitiones*, 10 *Epistulae*, preghiere, laudi e il Testamento; tutti in un latino che mostra evidenti influssi del Volgare. Poco prima della morte compose, in volgare umbro, le *Laudes creaturarum*, note anche come *Cantico di frate Sole*, o come *Cantico delle Creature*, prima manifestazione della poesia religiosa in volgare italiano, destinato ad essere diffuso oralmente e cantato tra la gente. Composte probabilmente nel 1224 sono un inno di ringraziamento e di lode a Dio, per la bellezza e l'utilità delle sue creature, così come per le sofferenze, le malattie e la morte, anch'esse espressione e prova dell'amore divino. Esprimono dunque compiutamente la religiosità francescana, che si opponeva con il suo amore per tutti gli aspetti del creato, alla concezione negativa, al rifiuto del mondo terreno, propagandati da alcuni movimenti ereticali contemporanei. Fonti biografiche antiche specificano che Francesco compose anche la musica del Cantico, che egli stesso cantava e che richiedeva ai frati di eseguire in pubblico. La notizia riceve una conferma indiretta dal Codice più antico (conservato alla Biblioteca Comunale di Assisi e risalente alla metà del XIII secolo) che premette al testo un rigo musicale su tre linee, privo purtroppo delle note. La lingua è il volgare umbro, privo dei tratti più spiccatamente dialettali: Francesco introduce nella liturgia la lingua umile, viva, parlata; in pratica quello che farà Dante, ma con mezzo secolo d'anticipo. Lo fa con un testo di grande qualità espressiva, superiore, per la sensibilità moderna, al modello cui si rifaceva, cioè i Salmi di Davide, il 148 in particolare. La scelta di utilizzare la lingua del popolo, anche se in una veste più pura, proseguirà nel Trecento con Dante e la sua *Commedia*: è stata fondata la Letteratura Italiana.